

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO

In aumento il numero dei tamponi processati



LOMBARDI • A pagina 6

# Izs, aumento quotidiano dei tamponi processati

*Il direttore D'Alterio: «Commovente il lavoro del nostro personale nella biobolla, senza mai alzare la testa»*

Patrizia Lombardi

TERAMO - Il giusto orgoglio intrecciato ad un forte senso di identità e comunità ma anche, e soprattutto, di responsabilità. Il piccolo esercito sanitario che chiama e il valore, etico ma anche fatto di concretezza, del non girare la testa dall'altra parte mettendo a disposizione le proprie energie e il proprio know-how. C'è tutto questo ad attraversare le parole del direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico "G. Caporale", Nicola D'Alterio, quando gli chiediamo di scattarci una fotografia, professionale e umana, di quanto la realtà preziosa che abita Campo Boario sta mettendo in campo nel processare un numero di tamponi diventato esponenziale in queste settimane. Già perché, ed è questo uno dei primi dati ad emergere, passando alla lente del confronto l'esperienza tra la prima ondata del Covid e la seconda è l'aumento esponenziale del numero dei tamponi che l'Izs processa ogni giorno. «Se nel mese di marzo - fa così il punto D'Alterio - la media dei tamponi giornalieri si attestava tra i 150 e i 250, e l'idea che si potesse arrivare a lavorarne 700, o magari 1000, poteva essere letta come un obiettivo da raggiungere, adesso numeri e conseguentemente le energie assorbite sono molto diversi. In poche settimane di rodaggio, infatti, l'Izs conta una media giornaliera di tamponi lavorati che è di 3200, un dato che può sconfinare nei 4000 e che, come è successo nell'ultimo fine settimana, può toccare la punta di 7mila tamponi processati tra sabato e domenica». Con i tamponi teramani che pesano per un 61% mentre il restante rimanda alle province de L'Aquila e Chieti. Ovviamente numeri, questi, che sono resi possibili solo da un impegno che eufemisticamente si può definire notevole: sono 60 le unità dell'Izs che, a rotazione su tre turni di lavoro, vi sono dedicate: un risultato reso possibile da quel rodaggio di cui sopra che parla il linguaggio dell'ottimizzazione.



Alcuni dipendenti dell'Izs al lavoro



Altro nervo scoperto, quello della positività riscontrata che - fa sapere il direttore D'Alterio - ruota attorno ad un 20%. E se è vero che i territori più aspramente colpiti dal contagio sono proprio quelli di Teramo e L'Aquila, questo aspetto è lo specchio fedele di quanto si sta verificando su scala

nazionale: se, ad esempio, nella prima ondata in Lombardia le province più colpite erano state quelle di Bergamo e Brescia, adesso la criticità più forte sale da quella di Varese: come dire che chi era stato risparmiato nella prima ondata, adesso si trova a soffrire maggiormente. Ma

quanto tempo occorre all'Izs per lavorare un tampone e consegnare il referto? «Generalmente è sufficiente un giorno per processarlo e passare il referto alla Asl che poi ha il compito di comunicarlo alla persona interessata», sintetizza ancora D'Alterio. Quindi l'inciso che colpisce, schietto e dritto: non servono le scorciatoie di "raccomandazioni e sollecitazioni per avere il referto «ed è una gioia quando leggiamo scritto sui messaggi "Grazie. Siete fantastici"». Tutto questo, però, quanto è pesante all'Izs in termini di impegno che ha distolto in qualche modo dalla sua mission? «Siamo stati chiamati e non ci siamo tirati indietro. Non è questo il momento di girare la testa e guardare altrove: dare risposte concrete è un dovere, l'Istituto ha un ruolo e deve consegnare le sue risposte». Certo è che queste passano per l'impegno, e la fatica diciamo, del personale dell'Izs. Lo spaccato che il direttore ne tratteggia è empatico e di forte impatto: «I comportamenti dei nostri biologi e delle nostre biologhe quando entrano nella biobolla, quindi nella camera di

contenimento, sono commoventi all'occhio di chi li osserva per il loro lavorare a testa bassa senza mai alzarla, per il loro continuare a lavorare per sei ore senza bere, senza poter andare in bagno, senza potersi strofinare neppure il naso». E questa fotografia rubata rimanda quella virale nella primavera del lockdown che fissava l'immagine di un'infermiera stremata, crollata sopra al computer perché questo sforzo e questa abnegazione, in un momento così cruciale, sono molto più vicini a noi di quanto si possa percepire. Come si affrontano all'Izs, quindi, questi giorni di un tempo assai buio? «Vivendo la giornata che si apre e guardando gli altri negli uffici e nei laboratori: a quel punto il direttore non può fare altro che arrivare in sede prima di loro e accompagnarli, quando escono, la notte». Alla luce di tutto questo, le polemiche sul Natale e sulle restrizioni che sapore assumono? «Personalmente ero abituato a viaggiare per partecipare ai meeting in giro per il mondo e almeno una volta al mese andavo all'estero; è chiaro che questa dimensione ora mi manca ma rientra nello spirito di sacrificio che va messo in campo, obbligatoriamente. E il lavoro svolto inorgolisce più di ogni meeting prestigioso. Del resto questa esperienza ci porta una maggiore consapevolezza del livello altissimo delle conoscenze e competenze di cui già si dispone e che trovano intanto il riconoscimento dall'OIE, l'Organizzazione mondiale della Sanità animale, per la redazione dei piani di sorveglianza e dei protocolli operativi nell'epidemiologia umana e animale. E' infatti stretto il contatto dell'Izs con i medici sul fronte delle immunoglobuline per il trattamento dei pazienti Covid con il plasma dei soggetti che ne sono guariti». Dalla biobolla, dai laboratori dell'Izs quale potrebbe essere un messaggio da lanciare ai teramani? «Direi di essere pazienti perché ne usciremo, Di essere prudenti. Di avere estrema prudenza» è il rafforzativo di D'Alterio. E in quel rafforzativo trovi tutto quello che c'è da sapere.